PE-n2023-vita-contadina-02

PE-n2023-vita-contadina-02
1

PE-n2023-vita-contadina-02
1.1

PE-n2023-vita-contadina-02.mm - Questo brano si addentra nelle tradizioni e nella storia di Albano, una piccola frazione nel Basso Veneto, focalizzandosi sull'area fluviale in cui il Monticano si congiunge con il Livenza, di cui si discute l'uso dell'articolo determinativo femminile. Il testo descrive dettagliatamente la sua posizione geografica e le divisioni amministrative e religiose storiche,
1.2

PE-n2023-vita-contadina-02.mm - Questo brano si addentra nelle tradizioni e nella storia di Albano, una piccola frazione nel Basso Veneto, focalizzandosi sull'area fluviale in cui il Monticano si congiunge con il Livenza, di cui si discute l'uso dell'articolo determinativo femminile. Il testo descrive dettagliatamente la sua posizione geografica e le divisioni amministrative e religiose storiche,

Questo brano si addentra nelle tradizioni e nella storia di Albano, una piccola frazione nel Basso Veneto, focalizzandosi sull'area fluviale in cui il Monticano si congiunge con il Livenza, di cui si discute l'uso dell'articolo determinativo femminile. Il testo descrive dettagliatamente la sua posizione geografica e le divisioni amministrative e religiose storiche, che hanno caratterizzato la vita della comunità fino al '900. Vengono anche ripercorse le trasformazioni storiche di un importante ponte di ferro, ricostruito più volte, e si conclude con un excursus sulla storia geologica e politica del territorio, culminando con la difficile realtà della vita contadina agli inizi del Novecento.
1.2.1

PE-n2024-vita-contadina-02.mm - Le tradizioni in un paese nella bassa del Veneto, nella zona di Livenza, nel 1000 e 900. Albano è una minuscola frazione di Motta di Livenza.
1.3

PE-n2024-vita-contadina-02.mm - Le tradizioni in un paese nella bassa del Veneto, nella zona di Livenza, nel 1000 e 900. Albano è una minuscola frazione di Motta di Livenza.

Le tradizioni in un paese nella bassa del Veneto, nella zona di Livenza, nel 1000 e 900. Albano è una minuscola frazione di Motta di Livenza. Si là dove il fiume Monticano termina la sua corsa e si congiunge con la più grande vivenza. A proposito dell'articolo determinativo da usarsi per la livenza o il livenza. Più di qualche studioso, vedi, ad esempio, un saggio di Donato San Minignatelli, La Piave, La Brenta e altri fiumi, ha fissato per ragioni linguistiche la validità dell'articolo femminile che collima con l'attribuzione più frequentemente usata dalla gente del luogo, attribuzione sulla quale concordo. Dirò anzi di più, i contadini di Albano usavano dire la Liventa con la th pronunciato, mentre gli abitanti del capoluogo dicevano la Livenza. Il borgo di Albano si trova tutto attorno alle congiunzioni degli argini dei fiumi Monticano e Livenza, due del Monticano più quello di destra della Livenza, mentre quello di sinistra rimane al di là dell'alveo, ad elimitare i terreni dell'altra frazione di Lorenzaga che appartiene sempre a Motta. Anticamente, come testimonia Leipido Rocco, illustre concittadino che scrisse nel 1897 Molta dilivenza ai suoi dintorni e di cui torneremo a parlare più avanti, la frazione di Lorenzaga era divisa in due parti, una sola sinistra della Livenza, detta Lorenzaga Friulana, l'altra alla destra del fiume nella località di Albano, chiamata Lorenzaga Trevisaga. Sotto l'aspetto civile, Albano ha sempre dipeso dal capoluogo di Motta. Invece, sotto l'aspetto religioso albano era divisa tra la parrocchia di Motta e la parrocchia di Villanova. Quest'ultima giurisdizione fino alla strada Calvecchia, tenendo gli abitanti del lato sinistro, mentre quelli di destra gravavano su Motta, divisione che è stata in uso fino agli anni 30. Albano dista da capoluogo circa 1 km lungo la strada che conduce a Cessalto e per superare il fiume Monticano che un tempo aveva la foce nel capoluogo, costru Alla fine del secolo scorso un ponte di ferro con corsie in assi di legno. Fatto saltare durante la prima guerra mondiale dai nostri soldati in ritirata, venne a guerra finita riparato ancora in legno e poi definitivamente rifatto in cemento ex Novo tra gli anni 1925 e 28. Come una fotografia Ind denne la seconda guerra mondiale venne anche questo abbattuto negli anni 70 per far posto al più funzionale ponte costruito in occasione della nuova tangenziale stradale. E sempre parlando del ponte ad Arcate recentemente abbattuto, ricorda il signor Pietro Nespolo che suo padre aveva svolto il compito fino al 1934 di intendere all'accensione a calar delle tenebre del lumino, sito proprio sul ponte e di fame economia, cioè non accenderlo durante le notti rischiarate dalla Luna. Superato il ponte, la strada principale prosegue in direzione di Cessalto, mentre prendendo a sinistra si va a Villanova, altra frazione di Motta e a destra lungo l'argine del Monticano Si va verso la strada Calvecchia o verso il vecchio Palù di Motta, sempre ubicato in Albano. Un po' di storia accade molto spesso anche oggi trovare in Campania, durante l'erratura del terreno, conchiglie marine o resti fossili, terra ricca, quindi di sali naturali ben ammalati dal clima mediterraneo e che intuisce generosamente al contadino i più bei frutti della natura, dalla vite al grano alla frutta e ai fiori. La nostra terra è giovane e generosa, è terra dolce perché si lascia facilmente adattare a qualsiasi cultura. Ricordiamo che siamo a quota 9 m sopra il livello del mare che accarezza le nostre spiagge a pochi chilometri più a sud verso Caurre, provincia di Venezia e dove termina la sua corsa la vivenza. Acque limpide e pescose, terreni rigogliosi e ben lavorati, estese foreste ricche di vegetazione, di fauna da cacciare e hanno colpito in antica data anche i classici. Ci basta ricordare Virgilio che nelle sue georgiche loda le amene rive della livezza. Come immaginare il tempo o da allora al secolo X da zone paludose passano a zone asciute e abitabili, poi via l'avvicendarsi delle varie genti venute dal nord e infine l'insediamento dei veneti, anche loro provenienti da fuori, di origine dell'Asia minore o chi dice di origine greca o slava. Cessa il nomadismo. e la permanenza diventa stabile. Lo scorrere della storia con i diversi scompimenti, porta le nostre genti ad essere assuggettate da prima i romani, poi per lunghissimo tempo alla Serenissima, cui Motta è stata particolarmente fedele nelle diverse guerre o guerriglie. Quindi l'avvento napoleonico, breve ma sconvolgente e la restaurazione poi da parte dei nuovi padroni gli austriaci e questi rimangono fino al 1866, allorché Motta viene finalmente a far parte del Regno d'Italia dopo la seconda guerra di indipendenza. Ed eccoci all'alba del nostro secolo. In Albano è solo la terra che sfama la gente che laabita. I proprietari sono in paese. In campagna vivono solo i contadini. che danno i loro figli alla patria per la guerra e i frutti della terra per grandissima parte al padrone alla Chiesa. E vivono gli stenti perché si sa come vanno i raccolti. Se la stagione non è buona, soldi pochi, malattie tante, pedagra, tifo, eccetera, ignoranza pure e quindi sfruttamento in tutti i sensi. E qui inizia la nostra storia.
1.3.1

PE-n2025-vita-contadina-02.mm - Tradizioni locali. - Le tradizioni locali discusse nei documenti si concentrano principalmente sulla vita nella minuscola frazione di Albano, parte del comune di Motta di Livenza, nella bassa del Veneto, in particolare nel corso del Novecento.
1.4

PE-n2025-vita-contadina-02.mm - Tradizioni locali. - Le tradizioni locali discusse nei documenti si concentrano principalmente sulla vita nella minuscola frazione di Albano, parte del comune di Motta di Livenza, nella bassa del Veneto, in particolare nel corso del Novecento.

Le tradizioni locali discusse nei documenti si concentrano principalmente sulla vita nella minuscola frazione di Albano, parte del comune di Motta di Livenza, nella bassa del Veneto, in particolare nel corso del Novecento. La discussione sulle tradizioni locali si articola su aspetti linguistici, sociali, economici e consuetudini legate alle infrastrutture:

1. Tradizioni Linguistiche e Idrografiche Una specifica tradizione locale riguarda l'uso dell'articolo determinativo per il fiume Livenza. • Secondo gli studi (ad esempio un saggio di Donato San Minignatelli), ragioni linguistiche confermano la validità dell'articolo femminile ("la Livenza"). • Questa attribuzione femminile coincide con l'uso più frequente da parte della gente del luogo, sull'attribuzione sulla quale il parlante concorda. • Ancora più specificamente, i contadini di Albano usavano pronunciare "la Liventa" (con la 'th' pronunciata), mentre gli abitanti del capoluogo (Motta) dicevano "la Livenza". • Albano è situata proprio dove il fiume Monticano termina la sua corsa e si congiunge con la Livenza, ed è costruita attorno alle congiunzioni degli argini di questi due fiumi.

2. Consuetudini legate all'Infrastruttura Un esempio di consuetudine locale, attiva fino agli anni '30 del Novecento, è legato al ponte ad arcate che superava il fiume Monticano. • Questo ponte, inizialmente di ferro con corsie in assi di legno, era stato costruito alla fine del secolo precedente (1800). Dopo essere stato abbattuto durante la Prima Guerra Mondiale, venne riparato in legno e poi rifatto in cemento tra il 1925 e il 1928. • Il signor Pietro Nespolo ricorda che suo padre svolgeva il compito, fino al 1934, di curare l'accensione del lumino (piccola luce) posizionato sul ponte, al calar delle tenebre. • Una parte fondamentale di questa tradizione era l'economia nell'uso della luce: l'addetto aveva il compito di non accenderlo durante le notti rischiarate dalla Luna.

3. Tradizioni Socio-Economiche (Inizio XX Secolo) All'alba del Novecento, le tradizioni socio-economiche di Albano erano profondamente radicate nella terra e in una struttura sociale ben definita. • In Albano, solo la terra sfamava la gente che la abitava. • Vi era una netta distinzione tra i proprietari, che risiedevano in paese, e i contadini, che vivevano esclusivamente in campagna. • Il ruolo tradizionale dei contadini era quello di sostenere diverse entità attraverso il loro lavoro: essi davano i loro figli alla patria per la guerra e i frutti della terra andavano per grandissima parte al padrone e alla Chiesa. • La loro vita era segnata dagli stenti, dovuti a raccolti incerti, malattie (pedagra, tifo), ignoranza e conseguente sfruttamento. Inoltre, va notato come, sotto l'aspetto religioso, Albano fosse tradizionalmente divisa tra la parrocchia di Motta e quella di Villanova, una divisione che rimase in uso fino agli anni '30. Sotto l'aspetto civile, invece, Albano dipendeva sempre dal capoluogo di Motta. Come l'acqua di un fiume che segue un percorso stabilito, le tradizioni locali di Albano, che sia la pronuncia di "Liventa" o il dovere di accendere il lumino sul ponte, riflettono gli schemi sociali e i costumi stabiliti nel tempo, in particolare l'antica dipendenza della comunità agricola dalla terra e dalle figure di potere (padrone e Chiesa).
1.4.1

PE-n2026-vita-contadina-02.mm - Geografia fluviale. - La geografia fluviale descritta nelle fonti si concentra sull'area della bassa del Veneto, nella zona della Livenza, e in particolare sulla minuscola frazione di Albano, parte di Motta di Livenza.
1.5

PE-n2026-vita-contadina-02.mm - Geografia fluviale. - La geografia fluviale descritta nelle fonti si concentra sull'area della bassa del Veneto, nella zona della Livenza, e in particolare sulla minuscola frazione di Albano, parte di Motta di Livenza. - Gli elementi chiave della geografia fluviale trattati includono:

La geografia fluviale descritta nelle fonti si concentra sull'area della bassa del Veneto, nella zona della Livenza, e in particolare sulla minuscola frazione di Albano, parte di Motta di Livenza. Gli elementi chiave della geografia fluviale trattati includono:

I Fiumi e la Confluenza Albano è situata nel punto in cui il fiume Monticano termina il suo corso e si congiunge con la più grande Livenza.
1. La Livenza: Il fiume Livenza è oggetto di una specifica discussione linguistica riguardo all'articolo determinativo da utilizzare. Alcuni studi (come un saggio di Donato San Minignatelli) hanno stabilito la validità dell'articolo femminile, che concorda con l'attribuzione più usata dalla gente del luogo, la Livenza. I contadini di Albano, in particolare, usavano dire la Liventa (con la "th" pronunciata). La Livenza termina la sua corsa sfociando nel mare (vicino alle spiagge) pochi chilometri più a sud, verso Caurre, in provincia di Venezia. Anticamente, i classici, incluso Virgilio nelle sue Georgiche, lodavano le amene rive della Livenza. Le sue acque sono descritte come limpide e pescose.
2. Il Monticano: Il fiume Monticano si congiunge alla Livenza ad Albano. Un tempo, il Monticano aveva la sua foce (foce) nel capoluogo (Motta).

Morfologia e Assetto del Territorio Il borgo di Albano sorge completamente attorno alle congiunzioni degli argini dei due fiumi, Monticano e Livenza. • Gli Argini: L'assetto include i due argini del Monticano e l'argine di destra della Livenza. L'argine di sinistra della Livenza delimita i terreni della frazione di Lorenzaga, rimanendo al di là dell'alveo (letto del fiume). Percorrere l'argine del Monticano permette di dirigersi verso la strada Calvecchia o il vecchio Palù di Motta. • Divisioni Geografiche Antiche: La divisione territoriale era strettamente legata al corso d'acqua. Anticamente, Lorenzaga era divisa in due parti dal fiume Livenza: quella sulla sinistra era chiamata Lorenzaga Friulana, mentre quella sulla destra, situata ad Albano, era detta Lorenzaga Trevisaga. • Altitudine e Storia del Paesaggio: La zona è relativamente bassa, trovandosi a 9 metri sopra il livello del mare. Si ipotizza che storicamente, l'area sia passata da zone paludose a zone asciutte e abitabili prima del X secolo.

Infrastrutture Fluviali Per superare il fiume Monticano, fu necessario costruire un ponte. • Alla fine del XIX secolo fu costruito un ponte di ferro con corsie in assi di legno. • Questo ponte fu fatto saltare durante la Prima Guerra Mondiale. • Fu riparato in legno dopo la guerra e poi rifatto in cemento ex novo tra il 1925 e il 1928. • Questo ponte in cemento fu a sua volta abbattuto negli anni '70 per far posto a un ponte più funzionale costruito in occasione della nuova tangenziale stradale. La geografia fluviale di Albano è dunque un elemento centrale non solo per la sua ubicazione fisica (intorno agli argini e alla confluenza) ma anche per la sua storia, la sua divisione amministrativa e religiosa (che in passato si divideva tenendo conto del lato del fiume) e lo sviluppo delle sue infrastrutture. Si potrebbe immaginare il complesso sistema di argini e confluenze come la spina dorsale di una mano, dove le vene (i fiumi) si incontrano e il tessuto circostante (Albano) è costretto a svilupparsi seguendo e rispettando i margini definiti dal flusso d'acqua e dalle opere di contenimento.
1.5.1

Gli elementi chiave della geografia fluviale trattati includono:
1.6

PE-n2027-vita-contadina-02.mm - Storia di Albano. - La storia di Albano si intreccia profondamente con la sua posizione geografica e le vicende storiche che hanno interessato l'area della bassa del Veneto, nella zona di Livenza. Albano è una minuscola frazione del comune di Motta di Livenza, situata dove il fiume Monticano completa il suo corso e si congiunge con la Livenza.
1.7

PE-n2027-vita-contadina-02.mm - Storia di Albano. - La storia di Albano si intreccia profondamente con la sua posizione geografica e le vicende storiche che hanno interessato l'area della bassa del Veneto, nella zona di Livenza. Albano è una minuscola frazione del comune di Motta di Livenza, situata dove il fiume Monticano completa il suo corso e si congiunge con la Livenza.

La storia di Albano si intreccia profondamente con la sua posizione geografica e le vicende storiche che hanno interessato l'area della bassa del Veneto, nella zona di Livenza. Albano è una minuscola frazione del comune di Motta di Livenza, situata dove il fiume Monticano completa il suo corso e si congiunge con la Livenza.

Geografia e Aspetti Amministrativi Il borgo di Albano si sviluppa tutto attorno alla congiunzione degli argini dei fiumi Monticano e Livenza. Si trova specificamente tra due argini del Monticano e l'argine destro della Livenza. Sotto l'aspetto civile, Albano è sempre stata dipendente dal capoluogo di Motta. Religiosamente, tuttavia, la frazione era divisa: parte dipendeva dalla parrocchia di Motta e parte dalla parrocchia di Villanova. Quest'ultima giurisdizione si estendeva fino alla strada Calvecchia, coprendo gli abitanti sul lato sinistro, mentre quelli sul lato destro facevano capo a Motta. Questa divisione religiosa è rimasta in vigore fino agli anni '30. Anticamente, come testimoniato da Leopido Rocco nel suo saggio del 1897, Motta dilivenza ai suoi dintorni, la frazione di Lorenzaga era divisa in due parti: Lorenzaga Friulana (sulla sinistra della Livenza) e Lorenzaga Trevisaga (alla destra del fiume, ubicata nella località di Albano).

Storia Antica e Formazione del Territorio La terra di Albano è descritta come giovane e generosa, trovandosi a una quota di 9 metri sopra il livello del mare. La scoperta frequente di conchiglie marine o resti fossili durante l'aratura del terreno suggerisce che la zona fosse un tempo ricca di sali naturali. Il territorio, noto per acque limpide e pescose e terreni rigogliosi, colpì già i classici; Virgilio, nelle sue Georgiche, lodava le amene rive della Livenza. Nel periodo che va dall'epoca classica fino al X secolo, l'area passò da essere una zona paludosa a una zona asciutta e abitabile. Successivamente, ci fu l'avvicendarsi di varie genti provenienti dal nord, culminando con l'insediamento dei Veneti, provenienti dall'esterno (forse dall'Asia minore, o di origine greca o slava), che pose fine al nomadismo e stabilizzò la permanenza.

Storia Politica e Moderna Lo scorrere della storia ha portato le genti di Albano, attraverso Motta, a essere assoggettate a diverse dominazioni:
1. I Romani.
2. La Serenissima (Repubblica di Venezia) per un lunghissimo periodo, a cui Motta fu particolarmente fedele.
3. L'avvento napoleonico, breve ma sconvolgente.
4. La Restaurazione sotto il dominio degli Austriaci. Gli Austriaci rimasero fino al 1866, quando Motta (e Albano) entrò a far parte del Regno d'Italia in seguito alla Seconda guerra d'indipendenza.

Infrastrutture e Vita nel '900 Albano dista circa 1 km dal capoluogo, lungo la strada che porta a Cessalto. Un elemento significativo della storia recente è il ponte sul fiume Monticano. Originariamente il Monticano sfociava nel capoluogo, ma alla fine del secolo scorso (probabilmente tardo '800) fu costruito un ponte di ferro con corsie in assi di legno. Questo ponte fu fatto saltare dai soldati italiani in ritirata durante la Prima guerra mondiale. Dopo la guerra, fu riparato in legno e poi rifatto definitivamente in cemento ex novo tra il 1925 e il 1928. Anche questo ponte fu abbattuto negli anni '70 per fare spazio a un ponte più funzionale, costruito per la nuova tangenziale stradale. Fino al 1934, era consuetudine che una persona si occupasse dell'accensione del lumino sul ponte all'imbrunire, facendo economia e non accendendolo nelle notti illuminate dalla Luna. All'alba del XX secolo, la vita in Albano era difficile. La terra era l'unica fonte di sostentamento. I proprietari vivevano in paese, mentre nelle campagne risiedevano solo i contadini, che vivevano tra stenti, malattie (come pedagra e tifo) e ignoranza, subendo sfruttamento. I contadini davano i loro figli alla patria per la guerra e la stragrande maggioranza dei frutti della terra al padrone e alla Chiesa.

———————————————————————— Il percorso storico di Albano, dunque, riflette quello di molte piccole comunità rurali venete: la sua identità è forgiata dalle dinamiche fluviali e geografiche (la Livenza e il Monticano agiscono come un'ancora fisica), mentre la sua storia civile e politica è un riflesso dei grandi imperi e delle potenze regionali (dai Romani alla Serenissima) che si sono succedute fino all'unificazione italiana.
1.7.1

PE-n2028-vita-contadina-02.mm - Conflitti bellici. - I conflitti bellici sono menzionati nei documenti sia in relazione al contesto storico generale che all'impatto specifico sulle infrastrutture e sulla popolazione
1.8

PE-n2028-vita-contadina-02.mm - Conflitti bellici. - I conflitti bellici sono menzionati nei documenti sia in relazione al contesto storico generale che all'impatto specifico sulle infrastrutture e sulla popolazione

I conflitti bellici sono menzionati nei documenti sia in relazione al contesto storico generale che all'impatto specifico sulle infrastrutture e sulla popolazione locale nella zona di Albano (frazione di Motta di Livenza).

Contesto Storico e Sottomissioni La storia del territorio della bassa del Veneto, in cui si trova Albano, è caratterizzata da diversi sconvolgimenti e avvicendamenti di dominazioni: • Inizialmente, le popolazioni furono assoggettate ai Romani. • Successivamente, per lunghissimo tempo, il territorio fu sotto il dominio della Serenissima (Repubblica di Venezia). Motta, il capoluogo, fu particolarmente fedele alla Serenissima durante le diverse guerre o guerriglie. • Seguì l'avvento napoleonico, descritto come breve ma sconvolgente. • Vi fu poi la restaurazione, con i nuovi padroni, gli austriaci, che rimasero fino al 1866. • Motta entrò a far parte del Regno d'Italia dopo la seconda guerra di indipendenza.

L'Impatto delle Guerre Mondiali I conflitti del XX secolo hanno avuto un impatto diretto sull'infrastruttura di Albano: • Prima Guerra Mondiale (WWI): Il ponte di ferro, con corsie in assi di legno, che superava il fiume Monticano, fu fatto saltare durante la prima guerra mondiale dai soldati italiani in ritirata. A guerra finita, il ponte venne riparato in legno e poi definitivamente rifatto in cemento ex novo tra il 1925 e il 1928. • Seconda Guerra Mondiale (WWII): Il ponte rifatto, sebbene il documento indichi che venne abbattuto negli anni '70 per far posto a una tangenziale stradale, è citato in relazione a questo conflitto: "Come una fotografia Ind denne la seconda guerra mondiale venne anche questo abbattuto negli anni 70".

Impatto Sociale All'alba del Novecento, in Albano, la popolazione contadina che viveva di stenti e in condizioni di sfruttamento, dava i propri figli "alla patria per la guerra". Il susseguirsi di dominazioni e conflitti (guerre o guerriglie) ha plasmato la storia locale, culminando con le distruzioni e i sacrifici del Novecento. Si può vedere l'infrastruttura di Albano, specialmente il ponte sul Monticano, come una sentinella della storia, distrutta e ricostruita in risposta ai grandi eventi bellici che hanno attraversato l'Italia, in particolare la Prima Guerra Mondiale.
1.8.1

PE-n2029-vita-contadina-02.mm - Vita contadina. - La discussione sulla Vita contadina (Vita rurale) nei documenti si concentra sulle condizioni socio-economiche dei residenti di Albano, frazione di Motta di Livenza, all'inizio del Novecento.
1.9

PE-n2029-vita-contadina-02.mm - Vita contadina. - La discussione sulla Vita contadina (Vita rurale) nei documenti si concentra sulle condizioni socio-economiche dei residenti di Albano, frazione di Motta di Livenza, all'inizio del Novecento.

La discussione sulla Vita contadina (Vita rurale) nei documenti si concentra sulle condizioni socio-economiche dei residenti di Albano, frazione di Motta di Livenza, all'inizio del Novecento. La vita dei contadini era profondamente legata alla terra e caratterizzata da difficoltà, sfruttamento e una netta separazione sociale dai proprietari.

1. Fondamento Economico e Geografico • Dipendenza dalla Terra: Ad Albano, è solo la terra che sfama la gente che la abita. • Generosità del Terreno: La terra della zona è descritta come giovane e generosa, e terra dolce perché si lascia facilmente adattare a qualsiasi cultura. Essendo ricca di sali naturali, donava generosamente al contadino i più bei frutti della natura, dalla vite al grano alla frutta e ai fiori. • Posizione e Separazione Sociale: All'alba del Novecento, i proprietari risiedevano in paese, mentre in campagna vivevano solo i contadini.

2. Sfruttamento e Obblighi Nonostante la generosità della terra, la vita dei contadini era segnata dalla sottomissione e dagli obblighi verso le autorità e i proprietari. • Servizio e Dovere: I contadini dovevano fornire i loro figli alla patria per la guerra. • Distribuzione del Raccolto: I frutti della terra andavano per grandissima parte al padrone [proprietario] e alla Chiesa.

3. Le Difficoltà della Vita (Gli Stenti) I contadini vivono gli stenti (le difficoltà e la miseria) a causa di diversi fattori: • Incertezza Economica: La situazione finanziaria dipendeva pesantemente dall'agricoltura: si sa come vanno i raccolti. Se la stagione non è buona, soldi pochi. • Malattie e Ignoranza: Le condizioni erano aggravate da malattie tante, tra cui la pedagra e il tifo. A ciò si aggiungeva l'ignoranza pure. • Sfruttamento: La combinazione di miseria, malattie e ignoranza portava a sfruttamento in tutti i sensi.

4. Tradizioni e Identità Linguistica Nonostante la sottomissione, i contadini possedevano la loro specifica tradizione linguistica, distinguendosi dagli abitanti del capoluogo (Motta). • Mentre gli abitanti del capoluogo dicevano "la Livenza", i contadini di Albano usavano dire la Liventa (con la 'th' pronunciata). L'uso dell'articolo femminile per il fiume Livenza collimava con l'attribuzione usata più frequentemente dalla gente del luogo. In sintesi, la vita contadina era caratterizzata da una profonda dipendenza da un terreno generoso, che però offriva scarse ricompense ai lavoratori diretti a causa di una struttura sociale che imponeva loro di cedere la maggior parte dei frutti al padrone e alla Chiesa, vivendo in condizioni di stenti, malattia e ignoranza. Era una vita in cui la ricchezza della terra si scontrava duramente con la povertà della condizione umana del lavoratore.
1.9.1

PE-n2030-vita-contadina-02.mm - Questa analisi storica si immerge nella vita di Albano, una piccola frazione veneta, per esplorare una storia vissuta che rovescia la prospettiva tradizionale, concentrandosi sui dettagli e sulla comunità contadina del passato.
1.10

PE-n2030-vita-contadina-02.mm - Questa analisi storica si immerge nella vita di Albano, una piccola frazione veneta, per esplorare una storia vissuta che rovescia la prospettiva tradizionale, concentrandosi sui dettagli e sulla comunità contadina del passato.

Questa analisi storica si immerge nella vita di Albano, una piccola frazione veneta, per esplorare una storia vissuta che rovescia la prospettiva tradizionale, concentrandosi sui dettagli e sulla comunità contadina del passato. L'elemento cruciale è l'acqua, in particolare il fiume Livenza, il cui nome femminile dialettale suggerisce un rapporto intimo, quasi materno con la terra, una presenza che nutre ma è anche confine che complica le identità civili e religiose del borgo. La storia del ponte sul fiume Monticano, distrutto e ricostruito più volte, funge da microcosmo per narrare il XX secolo, incarnando i temi di distruzione, rinascita e modernizzazione. Un aneddoto potente rivela l'economia della necessità assoluta dell'epoca, dove persino l'illuminazione pubblica notturna dipendeva dalla luna piena per risparmiare olio. Il quadro sociale che emerge è quello di profonda disuguaglianza e sfruttamento, con i contadini schiacciati da un "debito di sangue" verso lo Stato e un debito quotidiano verso i padroni, culminando nella pellagra, la "malattia della miseria" causata dalla dieta quasi esclusiva di polenta e simbolo vivente dell'ingiustizia sociale. L'analisi si conclude con la frase che tutto questo rappresenta solo il prologo e il palcoscenico per la vera storia delle lotte, delle emigrazioni e del boom economico che spazzerà via il mondo arcaico, lasciando la riflessione su quali "forze invisibili" come gli algoritmi o i mercati finanziari dettino oggi il ritmo delle nostre vite.
1.10.1

PE-n2031-vita-contadina-02.mm - Allora, oggi facciamo un salto indietro nel tempo, in un mondo che non esiste più, ma che in qualche modo ci parla ancora. Siamo in Veneto, all'alba del o in un posto piccolissimo, albano, una frazione di Motta di Livenza. Non è la grande storia quella dei libri, è quella vissuta, fatta di terra, di acqua, di fatica.
1.11

PE-n2031-vita-contadina-02.mm - Allora, oggi facciamo un salto indietro nel tempo, in un mondo che non esiste più, ma che in qualche modo ci parla ancora. Siamo in Veneto, all'alba del o in un posto piccolissimo, albano, una frazione di Motta di Livenza. Non è la grande storia quella dei libri, è quella vissuta, fatta di terra, di acqua, di fatica.

Allora, oggi facciamo un salto indietro nel tempo, in un mondo che non esiste più, ma che in qualche modo ci parla ancora. Siamo in Veneto, all'alba del o in un posto piccolissimo, albano, una frazione di Motta di Livenza. Non è la grande storia quella dei libri, è quella vissuta, fatta di terra, di acqua, di fatica.

Esatto. E secondo me è proprio questo il punto cruciale. Spesso la storia la pensiamo come non so un elenco di date, di capitali, di battaglie. Qui invece ribaltiamo la prospettiva. Ci chiediamo "Ma cosa voleva dire vivere lì in quel momento?".

Proprio così. E la nostra esplorazione oggi parte dai dettagli, dai fiumi, da un ponte, per capire le dinamiche di una comunità contadina di quell'epoca. Partiamo proprio dalle basi, dalla geografia, perché è l'acqua che disegna la mappa di questo luogo.

Tutto parte da lì. Albano sorge in un punto, diciamo, nevralgico, dove il fiume monticano si butta in un fiume più grande, il Livenza. È una terra fatta d'acqua.

Anzi, la nostra fonte ci corregge subito e questa è una cosa affascinante. Non si dice il livensa,

ah,

ma la liva al femminile.

E questo non è un dettaglio da poco. Fermiamoci un attimo. In Italia i grandi fiumi quasi tutti maschili. Il Po, il Tevere, l'Arno.

Certo.

Quel femminile, la Livenza e addirittura La liventa nel dialetto locale ci dice qualcosa, ci parla di un rapporto diverso, più intimo, quasi materno.

Esatto, quasi materno. È una presenza che nutre, che definisce la terra, che a volte fa anche paura con le piene. È una figura viva, non è solo un corso d'acqua.

Una presenza che è fonte di vita, ma è anche confine. I fiumi tracciavano delle linee molto concrete. Ad esempio, Albano faceva parte del Comune di Moppa, ma per la Chiesa, beh, era più complicato, molto più complicato. Immaginiamoci la scena. C'era una strada, la strada Calvecchia, che tagliava in due il borgo. Se vivevi da una parte andavi a Messa a Motta, se vivevi dall'altra la tua parrocchia era Villanova, fino agli anni 30.

E questo che oggi ci sembra una cosa da nulla, all'epoca era fondamentale. La parrocchia era il centro di tutto. Battesimi, matrimoni, funerali.

Certo, era il centro della vita sociale. Questo significa che c'erano identità sovrapposte, quella civile del comune, quella religiosa che poteva essere doppia e quella del La comunità stessa del borgo è un mosaico che ci fa capire quanto fosse complesso un mondo che a noi a torto sembra semplice.

E se i fiumi univano e dividevano, c'era un'opera dell'uomo che incarnava tutto questo, il ponte sul Monticano. La sua storia è un piccolo riassunto del XXo secolo.

È quasi un personaggio a sé. Nasce a fine 800, una struttura in ferro e legno tipica dell'epoca. Immaginiamo l'impatto, collegare due sponde, facilitare i commerci. la vita.

Un impatto enorme che però si scontra con la Grande Guerra, ritirata di Caporetto e come da copione il ponte viene fatto saltare.

Da ingegneri italiani per rallentare il nemico i ponti sono sempre i primi a cadere in guerra. È la distruzione fisica di una connessione.

Poi viene ricostruito prima in legno in modo precario e poi tra il 25 e il 28 in cemento armato, solido, moderno. Un simbolo di rinascita,un simbolo di tenacia. Esatto. Che racconta la ricostruzione di tutto il paese.

Questo ponte soprawive alla Seconda Guerra Mondiale e poi negli anni 70 viene abbattuto non da una bomba, ma dal progresso per farne uno più grande: distruzione, ricostruzione, modernizzazione. C'è tutto il secolo lì dentro.

Una parabola che ci dice anche come cambia il valore delle cose. Ciò che era vitale a un certo punto diventa solo vecchio insufficiente.

Ma c'è un dettaglio, un aneddoto che arriva da una testimonianza diretta di un certo Pietro Nespolo e questo ci trasporta proprio lì. Suo padre fino al 1934 aveva un compito.

Che compito?

Ogni sera al tramonto doveva andare sul ponte e accendere un piccolo lumino a olio per segnalarlo, ma con un ordine ben preciso dal comune e cioè non doveva accenderlo nelle notti di luna piena.

Aspetta,

per risparmiare l'olio.

Cioè è un'immagine potentissima. Pensiamoci, oggi la nostra vita è del tutto scollegata dai cicli naturali. L'illuminazione è automatica, costante, a volte persino troppa. Lì era la Luna, un corpo celeste a quasi 400.000 km di distanza. Era la Luna a dettare legge sull'illuminazione pubblica.

È un abisso, non solo tecnologico, proprio mentale.

Un'economia della necessità assoluta.

Esatto. Dove ogni goccia d'olio contava.

E questo ponte, ovviamente, collegava due sponde di una terra. Una terra che la fonte descrive in modo quasi poetico, giovane e generosa, terra dolce.

Un aggettivo giovane che è perfetto. È una terra alluvionale, geologicamente recente e la prova è lì per chi la lavora. Ancora oggi arando possono trovare conchiglie, fossili marini.

Che straordinario il gesto del contadino, la fatica quotidiana che si incrocia con un passato di milioni di anni. Lì c'era il mare. Ogni conchiglia è un promemoria di questa di questa profondità temporale. Non è un caso che la fonte citi persino Virgilio, vero? Le georgiche.

Esatto. Che già 2000 anni fa lodava la fertilità di quelle rive. È un modo per dare una nobiltà antica a un luogo che potrebbe sembrare umile.

E dalla geologia si passa alla storia, quella con la S maiuscola, che è una storia di dominazioni. I romani prima e poi per secoli la Serenissima Venezia.

E quello è stato un legame fortissimo. Ha plasmato tutto, l'economia, la cultura, il dialetto. Essere sudditi di San Marco. era un'identità molto più forte di quella italiana che è arrivata molto dopo.

E la caduta di Venezia con Napoleone fu un trauma, un trauma epocale e poi un caos. Francesi, austriaci, di nuovo a francesi, fino all'unione con l'Italia nel 1866.

E per chi viveva lì non era un elenco di date sui libri?

No, no, per niente. Voleva dire padroni diversi, tasse diverse, monete diverse e soprattutto figli mandati a combattere guerre decisi a Vienna o a Parigi per interessi lontanissimi.

E così arriviamo al nostro punto di partenza, inizio 9, l'Italia è unita. Cosa significa tutto questo per la gente di Albano? Il quadro che ne esce è spietato.

È un quadro di disuguaglianza profonda. La società era spaccata in due. Da una parte i proprietari, i signori che vivevano in paese, dall'altra nelle campagne i contadini.

E queste famiglie contadine, ci dice la fonte, avevano un doppio debito, il primo verso lo Stato. dare i figli per il servizio militare e per la guerra.

Un debito di sangue, letteralmente, e la Grande Guerra lo dimostrerà in modo terrificante. E poi c'era il debito quotidiano verso il padrone, giusto? La maggior parte del raccolto, il frutto di un anno di lavoro, non rimaneva a loro. Andava al proprietario e una parte anche alla chiesa.

Le conseguenze sono facili da immaginare.Vita distenti, pochi soldi quando c'erano e tante malattie. Malattie legate alla povertà.La fonte in particolare il tifo legato alla scarsa igiene e la pellagra. E qui sulla pellagra dobbiamo fermarci perché perché non era una malattia come le altre, era la malattia della miseria. Era causata da una dieta basata quasi solo sulla polenta di mais.

Mancanza di vitamine, quindi esatto, mancanza di niacina. Chi mangiava solo polenta perché non poteva permettersi carne, latticini, verdura si ammalava. La pellagra non era un virus, era la prova fisica scritta su sul corpo delle persone dell'ingiustizia sociale. Era la fame che diventava una malattia devastante.

Quindi la terra generosa di Virgilio era generosa per il padrone, ma spietata per il contadino e a questo si aggiungeva l'ignoranza, analfabetismo diffuso.

Che, dice la fonte era a causa di uno sfruttamento in tutti i sensi.

Certo, se non sai leggere un contratto, se non conosci i tuoi diritti, sei alla mercè di chiunque. Era una trappola quasi perfetta.

Un quadro davvero cupo e dopo aver dipinto questa scena, la testimonianza si chiude con una frase secca che cambia tutto.

Che dice?

E qui inizia la nostra storia.

È una conclusione geniale, geniale, perché ci sta dicendo tutto quello che vi ho raccontato finora, la geografia, il ponte, la miseria, non è ancora la storia, è il prologo e il palcoscenico.

Esatto. È il palcoscenico su cui da quel momento in poi si muoveranno i veri protagonisti. È l'inizio della storia del la storia delle lotte contadine, dell'emigrazione, delle guerre, del boom economico che spazzerà via quel mondo.

Proprio così. La storia di questo piccolo borgo diventa un microscomo della storia d'Italia, il passaggio traumatico, violento, da un mondo arcaico alla modernità. Quella frase è un punto di partenza e questa analisi ci lascia con l'immagine di una vita scandita da ritmi molto chiari, le stagioni, il padrone la Chiesa, persino la Luna. E questo forse ci porta un'ultima riflessione.

Sì, viene da chiedersi. Oggi nel nostro mondo apparentemente così libero, quali sono le forze invisibili? Non so gli algoritmi, i mercati finanziari, le catene di produzione globali? Quali sono le forze che dettano il ritmo delle nostre vite? Spesso in modi di cui non siamo nemmeno del tutto consapevoli?
1.11.1

PE-n2032-vita-contadina-02.mm - Questo testo, tratto da un file audio, offre una panoramica storica e geografica molto dettagliata di Albano, una piccola frazione di Motta di Livenza situata nella bassa del Veneto. Il narratore si concentra sulle tradizioni del luogo tra il 1900 e i secoli precedenti
1.12

PE-n2032-vita-contadina-02.mm - Questo testo, tratto da un file audio, offre una panoramica storica e geografica molto dettagliata di Albano, una piccola frazione di Motta di Livenza situata nella bassa del Veneto. Il narratore si concentra sulle tradizioni del luogo tra il 1900 e i secoli precedenti

Questo testo, tratto da un file audio, offre una panoramica storica e geografica molto dettagliata di Albano, una piccola frazione di Motta di Livenza situata nella bassa del Veneto. Il narratore si concentra sulle tradizioni del luogo tra il 1900 e i secoli precedenti, descrivendo la posizione della frazione alla confluenza dei fiumi Monticano e Livenza, discutendo anche l'uso corretto dell'articolo determinativo per quest'ultimo. Viene esaminata l'organizzazione civile e religiosa di Albano, notando le divisioni parrocchiali storiche e la sua dipendenza da Motta, includendo anche cenni sulla storia dei ponti locali. La trattazione si estende al contesto storico e geologico della zona, menzionando i resti fossili e ripercorrendo la storia dalle lodi di Virgilio fino alle diverse dominazioni, come quella romana, della Serenissima e austriaca, per arrivare all'integrazione nel Regno d'Italia nel 1866. Infine, il testo accenna alle difficili condizioni di vita dei contadini all'inizio del Novecento, segnate da povertà, malattie e sfruttamento, prima di iniziare il racconto storico principale.
1.12.1

PE-n2033-vita-contadina-02.mm - Storia locale. - La Storia locale (Storia locale) descritta nelle fonti è un approccio storiografico che rovescia la prospettiva della "grande storia". Non si concentra su elenchi di date, capitali o battaglie, ma è la storia vissuta. Il suo obiettivo è chiedersi e capire cosa significasse vivere in un luogo specifico in un determinato momento.
1.13

PE-n2033-vita-contadina-02.mm - Storia locale. - La Storia locale (Storia locale) descritta nelle fonti è un approccio storiografico che rovescia la prospettiva della "grande storia". Non si concentra su elenchi di date, capitali o battaglie, ma è la storia vissuta. Il suo obiettivo è chiedersi e capire cosa significasse vivere in un luogo specifico in un determinato momento.

La Storia locale (Storia locale) descritta nelle fonti è un approccio storiografico che rovescia la prospettiva della "grande storia". Non si concentra su elenchi di date, capitali o battaglie, ma è la storia vissuta. Il suo obiettivo è chiedersi e capire cosa significasse vivere in un luogo specifico in un determinato momento. Albano, una frazione di Motta di Livenza in Veneto, funge da microcosmo per questa esplorazione.

Caratteristiche Fondamentali della Storia Locale La Storia locale si basa su dettagli e dinamiche di una comunità contadina ed evidenzia diversi livelli di complessità:
1. Il Ruolo della Geografia e dell'Acqua: ? Tutto parte dalla geografia, poiché l'acqua disegna la mappa del luogo. Albano sorge in un punto nevralgico dove il fiume Monticano si getta nel Livenza. ? Il fiume, chiamato "La Livenza" o "La liventa" nel dialetto locale, assume un significato particolare. Mentre i grandi fiumi italiani sono quasi tutti maschili (il Po, il Tevere), l'uso del femminile parla di un rapporto diverso, più intimo e quasi materno con una presenza che nutre e definisce la terra, pur potendo incutere paura con le piene. ? I fiumi tracciavano confini concreti. Ad esempio, l'identità civile di Albano era legata al Comune di Motta, ma la sua identità religiosa (la parrocchia, centro fondamentale della vita sociale) poteva essere divisa dalla strada Calvecchia. Fino agli anni '30, a seconda del lato della strada in cui si viveva, si andava a Messa a Motta o a Villanova.

2. L'Identità Stratificata: ? La comunità locale era un mosaico di identità sovrapposte: quella civile del comune, quella religiosa della parrocchia (che poteva essere doppia) e quella del borgo stesso. Questo quadro svela un mondo molto più complesso di quanto possa apparire a prima vista.
3. Il Microcosmo del Secolo: La Storia del Ponte: ? Un'opera dell'uomo, come il ponte sul Monticano, può incarnare un piccolo riassunto del XX secolo. ? Il ponte, inizialmente costruito a fine '800 in ferro e legno, collegava le due sponde e facilitava i commerci. ? Fu fatto saltare da ingegneri italiani durante la ritirata di Caporetto nella Grande Guerra per rallentare il nemico. ? Venne ricostruito prima in modo precario in legno e poi, tra il 1925 e il 1928, in cemento armato, diventando un simbolo solido e moderno di rinascita e tenacia che raccontava la ricostruzione del paese. ? Sopravvisse alla Seconda Guerra Mondiale e fu infine abbattuto negli anni '70 non da una bomba, ma dal progresso, per costruirne uno più grande. La sua storia incarna i cicli di distruzione, ricostruzione e modernizzazione.

4. L'Economia della Necessità: ? La Storia locale evidenzia la profonda economia della necessità assoluta. ? Un aneddoto risalente al 1934 illustra questo concetto: il padre di Pietro Nespolo aveva il compito di accendere un piccolo lumino a olio sul ponte ogni sera al tramonto, ma con l'ordine di non accenderlo nelle notti di luna piena per risparmiare l'olio. ? Questo dettaglio dimostra che la Luna, un corpo celeste a 400.000 km di distanza, dettava legge sull'illuminazione pubblica in un'epoca in cui ogni goccia d'olio contava. Questo rappresentava un abisso non solo tecnologico, ma mentale, rispetto alla vita moderna scollegata dai cicli naturali.

5. Profondità Temporale e Dominazioni: ? La storia di Albano si intreccia con una profondità temporale vastissima: la terra è alluvionale e geologicamente recente, tanto che arando si possono ancora trovare conchiglie e fossili marini, incrociando la fatica quotidiana del contadino con un passato di milioni di anni, quando lì c'era il mare. ? La storia è anche una storia di dominazioni. La terra, che la fonte cita essere lodata anche da Virgilio nelle Georgiche per la sua fertilità, ha subito il dominio romano e poi, per secoli, quello della Serenissima Venezia, che ha plasmato l'economia, la cultura e il dialetto. ? La caduta di Venezia fu un "trauma epocale". L'unione con l'Italia nel 1866 giunse dopo un periodo di caos tra dominazioni francesi e austriache. Per la gente locale, questi cambiamenti politici significavano padroni, tasse e monete diverse, e soprattutto figli mandati a combattere guerre decise per interessi lontani.

6. Il Quadro della Miseria e dell'Ingiustizia Sociale: ? Il quadro sociale emerso all'inizio del '900 è descritto come spietato, caratterizzato da profonda disuguaglianza. La società era divisa tra i proprietari che vivevano in paese e i contadini nelle campagne. ? Le famiglie contadine avevano un doppio debito: il debito di sangue verso lo Stato (servizio militare e guerra) e il debito quotidiano verso il padrone, a cui andava la maggior parte del raccolto. ? Questa miseria portava a malattie legate alla povertà, come il tifo e, in particolare, la pellagra, definita la "malattia della miseria". La pellagra era causata da una dieta basata quasi esclusivamente sulla polenta di mais (mancanza di niacina/vitamine), ed era la prova fisica dell'ingiustizia sociale scritta sul corpo delle persone. ? A questo si aggiungeva l'analfabetismo diffuso, che impediva ai contadini di leggere contratti e conoscere i propri diritti, rendendoli sfruttati e in trappola.

Conclusione La descrizione della vita ad Albano (geografia, miseria, il ponte) non è presentata come la storia in sé, ma come il prologo e il palcoscenico. È su questo sfondo che si sono poi mosse le vere storie dei protagonisti: le lotte contadine, l'emigrazione, le guerre e il boom economico che ha spazzato via quel mondo arcaico, trasformando la storia di questo piccolo borgo in un microscomo del passaggio traumatico alla modernità italiana. La Storia locale, quindi, è l'analisi di queste forze — le stagioni, il padrone, la Chiesa, persino la Luna — che dettavano il ritmo della vita quotidiana.
———————————————————————— La Storia locale è come osservare una grande orchestra sinfonica non solo dal punto di vista del direttore (la grande storia con date e battaglie), ma concentrandosi sul singolo violino nell'ultima fila: si scopre che il suo strumento è costruito con legno locale, la sua musica è influenzata dal clima della sala, e la sua performance è spesso dettata da ritmi invisibili e necessità economiche che non appaiono sulla partitura ufficiale.
1.13.1

PE-n2034-vita-contadina-02.mm - Fiumi e acqua. - L'acqua e i fiumi sono elementi fondamentali e centrali nella narrazione della comunità di Albano, una frazione di Motta di Livenza in Veneto, poiché è "l'acqua che disegna la mappa di questo luogo".
1.14

PE-n2034-vita-contadina-02.mm - Fiumi e acqua. - L'acqua e i fiumi sono elementi fondamentali e centrali nella narrazione della comunità di Albano, una frazione di Motta di Livenza in Veneto, poiché è "l'acqua che disegna la mappa di questo luogo".

L'acqua e i fiumi sono elementi fondamentali e centrali nella narrazione della comunità di Albano, una frazione di Motta di Livenza in Veneto, poiché è "l'acqua che disegna la mappa di questo luogo". Ecco una discussione approfondita sul ruolo dei fiumi e dell'acqua secondo le fonti:

Geografia e Connessione Fluviale Albano sorge in un punto nevralgico, un punto della geografia locale definito interamente dall'acqua. Specificamente, il borgo si trova dove il fiume Monticano sfocia in un corso d'acqua più grande, la Livenza. La terra stessa è descritta come "fatta d'acqua". Il Significato Culturale della Livenza Un dettaglio di grande importanza è l'uso del genere nel nome del fiume principale: • La fonte corregge l'uso comune, specificando che il fiume non è il Livenza, ma "la Livenza" (al femminile), o persino "La liventa" nel dialetto locale. • Questo femminile è un elemento notevole, poiché i grandi fiumi italiani (come il Po, il Tevere, l'Arno) sono quasi tutti maschili. • Questo utilizzo suggerisce un "rapporto diverso, più intimo, quasi materno" con il fiume. La Livenza è vista come una "figura viva", non solo un corso d'acqua. È una presenza che nutre e definisce la terra.

La Doppia Natura dell'Acqua: Vita e Confine La presenza fluviale ha una duplice valenza per la comunità:
1. Fonte di Vita e Nutrimento: È una presenza "che nutre" e che ha creato una terra descritta come "giovane e generosa, terra dolce". Già 2000 anni fa, Virgilio nelle Georgiche lodava la fertilità di quelle rive.
2. Confine e Divisione: I fiumi tracciavano delle "linee molto concrete" che agivano da confine. Ad esempio, pur facendo Albano parte civilmente del Comune di Motta, il fiume (o le linee tracciate dall'acqua) poteva dividere l'identità religiosa: a seconda di dove si viveva, la parrocchia poteva essere Motta o Villanova, una divisione fondamentale che rimase in vigore fino agli anni '30. Questo creava un mosaico di identità sovrapposte (civile, religiosa, di borgo).
3. Pericolo: Sebbene sia fonte di vita, l'acqua fa anche paura "con le piene" (le inondazioni).

La Terra Alluvionale e la Profondità Storica L'aggettivo "giovane" è ritenuto perfetto per descrivere la terra. La regione è geologicamente "terra alluvionale, geologicamente recente". La prova di questa giovinezza geologica è visibile a chi lavora la terra: ancora oggi, arando, i contadini possono trovare conchiglie e fossili marini, un promemoria che "Lì c'era il mare". Questo gesto quotidiano del contadino incrocia così la fatica con un passato di milioni di anni.

L'Opera dell'Uomo: Il Ponte sul Monticano L'opera umana che incarnava l'unione e la divisione dei fiumi era il ponte sul Monticano. La sua storia riflette il ventesimo secolo, essendo stato costruito (fine '800 in ferro e legno), distrutto dagli ingegneri italiani durante la ritirata di Caporetto per rallentare il nemico (un destino comune ai ponti in guerra), ricostruito in cemento armato (tra il '25 e il '28) come simbolo di rinascita, e infine abbattuto negli anni '70 per farne uno più grande a causa del progresso e della modernizzazione. In sintesi, i fiumi e l'acqua ad Albano sono il fondamento geografico della vita, un confine amministrativo e religioso, e un simbolo culturale potente, con il Livenza visto come una presenza quasi materna che nutre la terra alluvionale.
1.14.1

PE-n2035-vita-contadina-02.mm - Il Ponte. - Il ponte sul Monticano è descritto nelle fonti non solo come un'infrastruttura, ma come un'opera dell'uomo che incarnava l'unione e la divisione all'interno della comunità, la cui storia riassume in piccolo tutto il Novecento.
1.15

PE-n2035-vita-contadina-02.mm - Il Ponte. - Il ponte sul Monticano è descritto nelle fonti non solo come un'infrastruttura, ma come un'opera dell'uomo che incarnava l'unione e la divisione all'interno della comunità, la cui storia riassume in piccolo tutto il Novecento.

Il ponte sul Monticano è descritto nelle fonti non solo come un'infrastruttura, ma come un'opera dell'uomo che incarnava l'unione e la divisione all'interno della comunità, la cui storia riassume in piccolo tutto il Novecento.

La Parabola Storica del Ponte La storia del ponte sul Monticano, ad Albano, riflette il ciclo di distruzione, ricostruzione e modernizzazione tipico del XX secolo:
1. Nascita (Fine '800): Il ponte fu costruito alla fine del XIX secolo. Era inizialmente una struttura in ferro e legno, tipica dell'epoca. La sua funzione era vitale: collegare le due sponde del fiume e facilitare i commerci e la vita quotidiana.
2. Distruzione Bellica (Prima Guerra Mondiale): L'impatto del progresso si scontrò violentemente con la storia. Durante la ritirata di Caporetto (Grande Guerra), il ponte venne fatto saltare in aria dagli ingegneri italiani per rallentare l'avanzata del nemico. La distruzione dei ponti in guerra è un evento comune e rappresenta la distruzione fisica di una connessione.
3. Ricostruzione (Periodo tra le due Guerre): Inizialmente fu ricostruito in modo precario in legno. Successivamente, tra il 1925 e il 1928, venne innalzato in cemento armato, diventando una struttura solida e moderna. Questa ricostruzione divenne un simbolo di tenacia e rinascita che raccontava la ricostruzione dell'intero paese.
4. Modernizzazione (Anni '70): La struttura in cemento armato sopravvisse alla Seconda Guerra Mondiale. Negli anni Settanta, tuttavia, fu abbattuto (non da una bomba, ma dal progresso) per farne uno più grande. Questo passaggio dimostra come il valore delle cose cambi: ciò che era vitale a un certo punto diventa solo insufficiente o vecchio.

L'Anecdot del Lumino e la Luna Piena Un dettaglio cruciale che illustra l'economia della necessità assoluta in quel mondo arcaico è legato al compito di un residente, il padre di Pietro Nespolo, fino al 1934. • Il Compito: Ogni sera, al tramonto, il padre di Pietro Nespolo doveva recarsi sul ponte per accendere un piccolo lumino a olio per segnalarne la presenza. • La Regola del Risparmio: Il Comune aveva impartito un ordine ben preciso: il lumino non doveva essere acceso nelle notti di luna piena.

• Il Motivo: Lo scopo era risparmiare l'olio. Questa usanza è considerata un'immagine potentissima, poiché evidenzia un mondo in cui l'illuminazione pubblica era dettata da un ciclo naturale, la Luna, situata a quasi 400.000 km di distanza. Questo rappresenta un abisso mentale e tecnologico rispetto all'epoca attuale. Era l'espressione di un'economia della necessità assoluta in cui ogni goccia d'olio era preziosa. Il ponte, quindi, non era solo una struttura di collegamento, ma un luogo dove si manifestava la profonda connessione della vita umana con i ritmi naturali e la dura realtà della miseria.
1.15.1

PE-n2036-vita-contadina-02.mm - Povertà e malattia. - La discussione sulla Povertà e malattia emerge dalle fonti come un quadro spietato delle conseguenze dirette della profonda disuguaglianza sociale nel microcosmo di Albano all'inizio del Novecento.
1.16

PE-n2036-vita-contadina-02.mm - Povertà e malattia. - La discussione sulla Povertà e malattia emerge dalle fonti come un quadro spietato delle conseguenze dirette della profonda disuguaglianza sociale nel microcosmo di Albano all'inizio del Novecento.

La discussione sulla Povertà e malattia emerge dalle fonti come un quadro spietato delle conseguenze dirette della profonda disuguaglianza sociale nel microcosmo di Albano all'inizio del Novecento. Le fonti descrivono una società contadina veneta divisa radicalmente in due: da una parte i proprietari e i signori che vivevano in paese, e dall'altra i contadini che abitavano nelle campagne.

La Povertà Come Sistema di Debito e Necessità La condizione di estrema povertà era il risultato di uno sfruttamento sistemico:
1. Doppio Debito e Sfruttamento Economico: Le famiglie contadine portavano un doppio debito: uno verso lo Stato (che richiedeva i figli per il servizio militare e la guerra, un "debito di sangue") e un debito quotidiano verso il padrone. La maggior parte del raccolto, frutto di un anno intero di fatica, andava al proprietario e, in parte, alla Chiesa, lasciando ai contadini una "vita distenti" e "pochi soldi quando c'erano".
2. Economia della Necessità Assoluta: La vita era governata da un'"economia della necessità assoluta". Ogni risorsa era centellinata, come dimostra l'aneddoto del lumino a olio sul ponte che non doveva essere acceso nelle notti di luna piena, poiché "ogni goccia d'olio contava".
3. Terra Spietata: Sebbene la terra alluvionale fosse fertile, elogiata persino da Virgilio, essa era "generosa per il padrone, ma spietata per il contadino".
4. Trappola dell'Ignoranza: A questa miseria economica si aggiungeva l'analfabetismo diffuso. Non sapere leggere un contratto o conoscere i propri diritti rendeva il contadino "alla mercè di chiunque", creando una "trappola quasi perfetta" di sfruttamento.

Malattie Legate alla Miseria Le conseguenze dirette di queste condizioni di vita e della scarsità di denaro erano "tante malattie", espressamente definite come "malattie legate alla povertà". Le fonti evidenziano due patologie in particolare:
1. Tifo: Citato come malattia legata alla scarsa igiene.
2. Pellagra: Questa malattia viene trattata come il simbolo della miseria sociale dell'epoca.

La Pellagra: La Malattia dell'Ingiustizia Sulla pellagra, le fonti sottolineano che "non era una malattia come le altre, era la malattia della miseria". • Causa Dietetica: La pellagra era causata da una dieta basata quasi esclusivamente sulla polenta di mais. • Deficit Nutrizionale: L'assunzione esclusiva di polenta comportava la mancanza di niacina (vitamine), poiché i contadini non potevano permettersi carne, latticini o verdura. • Manifestazione Sociale: La malattia non era di origine virale o infettiva, ma era piuttosto "la prova fisica scritta sul corpo delle persone dell'ingiustizia sociale". Era letteralmente "la fame che diventava una malattia devastante". In sintesi, le condizioni di vita dei contadini, aggravate dallo sfruttamento economico e dall'analfabetismo, rendevano la comunità vulnerabile a malattie come il tifo e, soprattutto, facevano della pellagra una tragica espressione fisica della povertà assoluta.

———————————————————————— Questo quadro di miseria, sfruttamento e malattia, insieme alla geografia del luogo e alla storia del ponte, costituisce il "prologo" o il "palcoscenico" su cui si muoveranno i veri protagonisti della storia successiva, come le lotte contadine e l'emigrazione, nel passaggio traumatico dalla vita arcaica alla modernità.
1.16.1

PE-n2037-vita-contadina-02.mm - Transizione alla modernità. - La transizione alla modernità, come descritta attraverso il microcosmo di Albano (frazione di Motta di Livenza, Veneto), è presentata come un passaggio traumatico, violento, che ha spazzato via un mondo arcaico.
1.17

PE-n2037-vita-contadina-02.mm - Transizione alla modernità. - La transizione alla modernità, come descritta attraverso il microcosmo di Albano (frazione di Motta di Livenza, Veneto), è presentata come un passaggio traumatico, violento, che ha spazzato via un mondo arcaico.

La transizione alla modernità, come descritta attraverso il microcosmo di Albano (frazione di Motta di Livenza, Veneto), è presentata come un passaggio traumatico, violento, che ha spazzato via un mondo arcaico. La Storia locale (Storia vissuta) analizza questo cambiamento confrontando la profonda arretratezza e miseria iniziale con le forze del progresso che hanno ridefinito la vita e la società.

Il Mondo Arcaico (Il Prologo) Il punto di partenza è un mondo scandito da ritmi naturali e caratterizzato dall'economia della necessità assoluta.
1. Sfruttamento e Ingiustizia Sociale: All'inizio del Novecento, la società era spaccata tra i proprietari che vivevano in paese e i contadini nelle campagne. La terra, sebbene lodata da Virgilio per la sua fertilità, era generosa per il padrone ma spietata per il contadino. Le famiglie contadine vivevano in una trappola quasi perfetta, gravate da un doppio debito: il debito di sangue verso lo Stato (servizio militare e guerra) e il debito quotidiano verso il padrone.
2. La Misura della Povertà: La miseria portava a malattie legate alla povertà, come la pellagra, definita la "malattia della miseria". Essa era la prova fisica dell'ingiustizia sociale, causata da una dieta basata quasi esclusivamente sulla polenta per mancanza di niacina e l'impossibilità di permettersi alimenti come carne o latticini.
3. Dipendenza dai Cicli Naturali: Un esempio lampante di questo mondo pre-moderno è l'illuminazione pubblica fino al 1934: per risparmiare l'olio, il piccolo lumino sul ponte non veniva acceso nelle notti di luna piena. La Luna, un corpo celeste a 400.000 km di distanza, dettava legge sull'illuminazione pubblica, rivelando un abisso non solo tecnologico ma anche mentale rispetto alla vita moderna.

La Modernità e i Suoi Simboli La transizione si manifesta attraverso atti di distruzione, ricostruzione e un'accelerazione economica che cambiano il valore stesso delle cose.
1. La Parabola del Ponte: La storia del ponte sul Monticano incarna il riassunto del XX secolo e il processo di modernizzazione. ? Dopo essere stato fatto saltare durante la ritirata di Caporetto nella Grande Guerra, viene ricostruito tra il 1925 e il 1928 in cemento armato, diventando un simbolo solido e moderno di rinascita e tenacia per tutto il paese. ? Il ciclo si completa quando, negli anni '70, il ponte viene abbattuto non dalla guerra, ma dal progresso stesso, per farne uno più grande. Questa sequenza incarna i cicli di distruzione, ricostruzione e modernizzazione. Ciò che prima era vitale, diventa solo "vecchio e insufficiente".
2. L'Intervento del Boom Economico: L'analisi del contesto storico di Albano funge da prologo e palcoscenico. La vera storia (la Storia con la S maiuscola) inizia quando questo mondo arcaico comincia a disgregarsi, lasciando spazio alle lotte contadine, all'emigrazione, alle guerre e, infine, al boom economico che spazzerà via quel mondo.

Il Microcosmo del Cambiamento La storia di questo piccolo borgo diventa un microscomo della storia d'Italia. La transizione alla modernità è la fine di una vita il cui ritmo era dettato da forze visibili e concrete (le stagioni, il padrone, la Chiesa) per entrare in un mondo dove le forze che dettano il ritmo sono invisibili e astratte (gli algoritmi, i mercati finanziari, le catene di produzione globali), spesso in modi di cui non si è consapevoli. Questa transizione violenta ha portato la comunità da un'esistenza in cui si vedeva la prova dell'ingiustizia sociale scritta sul corpo (la pellagra), a una nuova realtà definita da una tecnologia costante e automatica, completamente scollegata dai cicli naturali.
———————————————————————— La transizione alla modernità, in questo contesto, è come il passaggio da un orologio a pendolo, regolato da meccanismi visibili (la Luna, le stagioni), a un orologio digitale in cui il tempo è dettato da impulsi elettronici rapidi e invisibili (il progresso e l'economia globale). Entrambi misurano il tempo, ma l'impatto sulla vita quotidiana e la comprensione dei meccanismi di controllo cambiano radicalmente.
1.17.1

gli audio
1.18

redigio.it/BiblioV/PE-n2039-vita-contadina-02.mp3 - Ilpodcast originale e di origine
1.18.1

redigio.it/BiblioV/PE-n2040-vita-contadina-02.mp3 - il dialogo
1.18.2

PE-n2026-vita-contadina-02.mm - Geografia fluviale. - La geografia fluviale descritta nelle fonti si concentra sull'area della bassa del Veneto, nella zona della Livenza, e in particolare sulla minuscola frazione di Albano, parte di Motta di Livenza. - Gli elementi chiave della geografia fluviale trattati includono:
1.19

PE-n2026-vita-contadina-02.mm - Geografia fluviale. - La geografia fluviale descritta nelle fonti si concentra sull'area della bassa del Veneto, nella zona della Livenza, e in particolare sulla minuscola frazione di Albano, parte di Motta di Livenza. - Gli elementi chiave della geografia fluviale trattati includono:

La geografia fluviale descritta nelle fonti si concentra sull'area della bassa del Veneto, nella zona della Livenza, e in particolare sulla minuscola frazione di Albano, parte di Motta di Livenza. Gli elementi chiave della geografia fluviale trattati includono:

I Fiumi e la Confluenza Albano è situata nel punto in cui il fiume Monticano termina il suo corso e si congiunge con la più grande Livenza.
1. La Livenza: Il fiume Livenza è oggetto di una specifica discussione linguistica riguardo all'articolo determinativo da utilizzare. Alcuni studi (come un saggio di Donato San Minignatelli) hanno stabilito la validità dell'articolo femminile, che concorda con l'attribuzione più usata dalla gente del luogo, la Livenza. I contadini di Albano, in particolare, usavano dire la Liventa (con la "th" pronunciata). La Livenza termina la sua corsa sfociando nel mare (vicino alle spiagge) pochi chilometri più a sud, verso Caurre, in provincia di Venezia. Anticamente, i classici, incluso Virgilio nelle sue Georgiche, lodavano le amene rive della Livenza. Le sue acque sono descritte come limpide e pescose.
2. Il Monticano: Il fiume Monticano si congiunge alla Livenza ad Albano. Un tempo, il Monticano aveva la sua foce (foce) nel capoluogo (Motta).

Morfologia e Assetto del Territorio Il borgo di Albano sorge completamente attorno alle congiunzioni degli argini dei due fiumi, Monticano e Livenza. • Gli Argini: L'assetto include i due argini del Monticano e l'argine di destra della Livenza. L'argine di sinistra della Livenza delimita i terreni della frazione di Lorenzaga, rimanendo al di là dell'alveo (letto del fiume). Percorrere l'argine del Monticano permette di dirigersi verso la strada Calvecchia o il vecchio Palù di Motta. • Divisioni Geografiche Antiche: La divisione territoriale era strettamente legata al corso d'acqua. Anticamente, Lorenzaga era divisa in due parti dal fiume Livenza: quella sulla sinistra era chiamata Lorenzaga Friulana, mentre quella sulla destra, situata ad Albano, era detta Lorenzaga Trevisaga. • Altitudine e Storia del Paesaggio: La zona è relativamente bassa, trovandosi a 9 metri sopra il livello del mare. Si ipotizza che storicamente, l'area sia passata da zone paludose a zone asciutte e abitabili prima del X secolo.

Infrastrutture Fluviali Per superare il fiume Monticano, fu necessario costruire un ponte. • Alla fine del XIX secolo fu costruito un ponte di ferro con corsie in assi di legno. • Questo ponte fu fatto saltare durante la Prima Guerra Mondiale. • Fu riparato in legno dopo la guerra e poi rifatto in cemento ex novo tra il 1925 e il 1928. • Questo ponte in cemento fu a sua volta abbattuto negli anni '70 per far posto a un ponte più funzionale costruito in occasione della nuova tangenziale stradale. La geografia fluviale di Albano è dunque un elemento centrale non solo per la sua ubicazione fisica (intorno agli argini e alla confluenza) ma anche per la sua storia, la sua divisione amministrativa e religiosa (che in passato si divideva tenendo conto del lato del fiume) e lo sviluppo delle sue infrastrutture. Si potrebbe immaginare il complesso sistema di argini e confluenze come la spina dorsale di una mano, dove le vene (i fiumi) si incontrano e il tessuto circostante (Albano) è costretto a svilupparsi seguendo e rispettando i margini definiti dal flusso d'acqua e dalle opere di contenimento.
1.19.1